

Il venerdì nero della sanità

La paralisi in corsia

A casa 9 medici su 10

«Fuga dagli ospedali»

► In 150 alla manifestazione a Padova
La ministra: «Sono dalla vostra parte»

► Assicurati solo servizi d'emergenza
Sciopera anche l'80% dei veterinari

LA GIORNATA

PADOVA Deserto in corsia con poche oasi operative, da Padova a Belluno passando per Treviso, Vicenza, Venezia e Verona, en-plein di assenze a Verona. Un blocco dell'assistenza quasi totale in Veneto: sale operatorie e ambulatori chiusi, corsie vuote, garantite solo le urgenze, gli interventi non differibili, l'assistenza in pronto soccorso. E in Friuli Venezia Giulia pure: l'agitazione dei medici a Pordenone ha raggiunto punte del 95% nelle sale operatorie. In tutta Italia, invece, i sindacati hanno riscontrato un'adesione media "venerdì nero" tra l'80 e il 90 per cento dei camici bianchi. Con l'appoggio della ministra Giulia Grillo: «Sono dalla parte dei medici nello sciopero. È una classe che negli anni è stata sempre meno considerata», ha detto.

In Veneto (ma non solo) l'emorragia di presenze è stata arginata prevalentemente dai richiamati in servizio e dagli specializzandi, laddove presenti, ovvero nei reparti e negli ambulatori delle aziende ospedaliere di Padova e Verona. Medici, veterinari, dirigenti sanitari hanno incrociato le braccia per tutta la giornata ieri per protestare

per il rinnovo del contratto, il defianziamento della sanità, la veloce tendenza alla privatizzazione, la carenza di medici, i carichi di lavoro enormi.

IL SIT-IN

Una giornata di passione, culminata nella città del Santo in un sit-in al quale hanno partecipato centocinquanta camici bianchi di fronte alla sede di Azienda Zero, il "cervellone" della sanità veneta. «Servono assunzioni altrimenti il Piano socio-sanitario regionale resterà un libro dei sogni»: a parlare sono il capogruppo regionale Stefano Fracasso e il consigliere del Pd Claudio Sinigaglia, che hanno partecipato al presidio.

Secondo gli esponenti dem «occorre intervenire anche a livello nazionale: continuiamo a chiederci perché destinare nove miliardi al reddito di cittadinanza e non uno per l'assunzione di nuovi medici e un altro per il rinnovo dei contratti, fermi ormai da dieci anni. Abbiamo portato la nostra solidarietà all'iniziativa e illustrato quelle che sono le proposte del Pd per il nuovo Piano sociosanitario. Insieme a non autosufficienza e cronicità, la carenza di personale, a cui si aggiunge la fuga di medici e operatori sanitari dalle strutture pubbliche, è uno dei temi che va affrontato con la massima determinazione. Il Piano socio-sanitario regionale deve es-

sere accompagnato da un piano di assunzioni che ne assicurino la piena operatività e funzionalità, altrimenti stiamo raccontando delle favole».

LE RAGIONI

A conti fatti in Veneto (esclusi i contingenti minimi rispettivamente) la serrata ha raccolto un'adesione media del 70-80 per cento, inferiore quindi al resto della penisola. Oltre a chiedere il rinnovo del contratto, i manifestanti hanno ricordato che 350mila veneti stanno rinunciando alle cure. «L'età del personale aumenta - ha detto Massimiliano Dalsasso, del sindacato Aaroi-Emac Veneto - e siamo sempre più stanchi. In alcuni ospedali manca il 30 per cento degli anestesisti, eppure bisogna garantire la presenza continuativa in terapia intensiva e in sala operatoria. Ginecologi, ortopedici e pediatri si licenziano e preferiscono passare alle cliniche private perché non riescono più a conciliare lavoro e famiglia, mentre molti interventi urgenti vengono posticipati».

Un esempio? «Nel mio ospedale - ha affermato Pierangelo Rovere, segretario di Cgil Medici Veneto, al lavoro nell'Ulss 9 Scaligera - le sale operatorie ortopediche facevano 13 interventi alla settimana fino a due anni fa, ora ne fanno quattro perché non ci sono ortopedici e aneste-

siti. Ci sono reparti con tre medici dove le maternità non vengono sostituite e i colleghi devono arrangiarsi in due. In Veneto si assiste quotidianamente allo spostamento verso il privato e la Regione continua a costruire ospedali ma poi manca il personale, mi sembra un meccanismo un po' schizofrenico: molte sale operatorie sono inutilizzate e le nuove strutture sono vuote, però intanto il nastro viene tagliato».

Adesione massiccia, in media intorno dell'80 per cento, anche sul fronte dei veterinari con punte oltre il 90 nelle Ulss 6 Euganea, 2 della Marca e 5 Polesana. Nelle province di Treviso, Padova e Rovigo è stata bloccata completamente l'attività dei macelli. «Si tratta di un risultato importante che manda un segnale chiaro a Governo e Regione - ha commentato il segretario regionale Fvm-Sivemp, Franco Cicco -, la nostra protesta però è solo all'inizio».

Federica Cappellato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«IN ALCUNI REPARTI
MANCA IL 30 PER CENTO
DEGLI ANESTESISTI
GINECOLOGI, ORTOPEDICI
E PEDIATRI PASSANO
ALLE CLINICHE PRIVATE»**



Peso:59%

Sanità pubblica in sciopero

RICHIESTE



Più fondi per la Sanità pubblica



Rinnovo contratti di lavoro



Integrazione borse di studio

QUANTI HANNO ADERITO



Tutti i sindacati di categoria

SITUAZIONE VISTA DAI MEDICI

• **Fondo 2019** (soldi in più al Ssn)
1 miliardo di euro
(meno dell'inflazione)



+0,88%
rispetto al 2018

• **Organico**



-10%
rispetto al 2009

previsti **45.000 in pensione**
nei prossimi anni

• **Borse di studio**



PREVISIONE MINISTERO DELLA SALUTE

Fondo 2019-2021

4,5
miliardi di euro



800
su 3.000 necessarie

ANSA ©Enfitemri



LA PROTESTA La manifestazione dei medici a Padova



Peso:59%